

La
Cista d'Amore
64466

Faventin' viatorum
sc. 297/203

Il Libro

1783

4720824
MV50013285

L A

PIETÀ D' AMORE

DRAMMA

MESSO IN MUSICA

Dal Signor

DON GIUSEPPE MILLICO

DA ESEGUIRSI IN

PRIVATA ACCADEMIA

IN PADOVA L' ANNO 1784.



64466

IN PADOVA 1783.



PER LI CONZATTI A S. LORENZO

Con Lic. de' Superiori.

PERSONAGGI.

Orosmene Principe dei Genj, Amante di
Climene, promessa ad

Azem fido di Lei Amante.

Morgana confidente d'Orosmene.

Amore.

Coro (Di Zefiri con Amore.
(Di Genj con Orosmene.
(D'ombre con Azem.

PARTE PRIMA

Campagna solitaria col Palazzo del Genio, Giardini deliziosi, coro di Genj, e di Fate, che ballano, e cantano coronando di Fiori Climene. Climene mezzo sopita, che si va a poco, a poco risvegliando e guarda con meraviglia i nuovi oggetti che le sono d'intorno.

Coro.

V IENI beltà divina
Tergi le amare sille
Che versan due pupille
Oppresse dal dolor.

Clim. Ove son? che m' avvenne?

Coro Tu la speranza sci
D' un alma innamorata.
Tu tanto sospirata
Da un affannato cor.

S C E N A II.

Climene, Morgana.

Clim. Qual incanto è mai questo! Ah sarà vero
Quel ch' io sognai? La voce oh Dio! La voce
Dell' amato mio ben, ancor io sento
Risuonarmi nel cor; mia vita ah! come
Egli dicea così mi lasci? E intanto
Per le vie delle nubi

A 3

Sco-

Sovra l'ali de' venti
 Mi sento trasportar. Stendea le braccia
 Tremanti al mio tesoro A rivi il pianto
 Correa dai lumi ad innondarmi il ciglio,
 Il timore il periglio
 Mi toglie affatto i sensi.
 Dopo pochi momenti
 Torna l'alma agitata; apro le luci
 Il bell'Idolo mio chiamando a nome,
 E quì mi trovo, e non so dove, e come.

Moe. Serena o Principessa
 I tumulti dell'alma, e tergi alfine
 L'innutil pianto. Il gran Silfo Orosmane
 Arde d'amor per te; t'adora, e brama
 L'amor tuo, la tua fede, Ei ti ha rapita
 In seno alle tue piume. In questi luoghi
 Sovrana arbitra sei; ti sono ancelle
 Le Fate, i Silfi, una di quelle io sono
 Unita a Lui immortal diverrai
 Giaceranno al tuo piè sul trono affisa
 Umili obbedienti
 La terra, il mare, le procelle, e i venti.
Cli. Dunque rapita io sono? E con tai modi
 Il tuo Prence Orosman brama ch'io l'ami?
 Ah pria sovra il mio capo
 Fulmini il ciel m'incenerisca il tuono!
 Credi che con la forza amor s'acquisti?
 Egli nel nostro core
 E un bel desio che nasce,
 Che di genio si pasce
 Che nato in un istante
 E fanciullino, adulto, e alfin gigante.

Dol.

Dolce Azem mia speranza, ah dove sei?
 Luce degli occhi miei
 Nò non temer che fida
 Sempre farò.

Mor Che dici principessa?
 Un vil mortal oblia:
 Pensa che affisa in trono
 Sarai sposa

Cli. T'accheta ancor nol sono.

S C E N A III.

Morgana sola.

A Mor, tiranno amor, come possenti
 Sono le tue faette!
 Porti avvinti al tuo carro
 Gli Uomini, i Genj, i Numi,
 L'istessa madre tua
 Non risparmi crudele
 Quante lacrime oh quante
 Sul viso scolorato
 Del giovinetto Adon sparse infelice
 La ferita da te tua Genitrice.
 Sempre unita al tuo fianco
 Va la pietà, ma perchè poi nel petto
 Tu non l'accogli? anzi contento ridi
 Quando crudel ferisci, e quando uccidi.
 Fugge dai labbri il riso
 Ove tu arresti il volo
 Cangi in affanno, in duolo
 La gioja, ed il piacer.

A 4

Al-

Almeno il duro petto
Bella pietade accenda;
Se piaghi, non si renda
Tiranno il tuo poter.

S C E N A IV.

*Coro di Genj, e di Silfidi con Orosmene nel mezzo
che intrecciano, in ballo, e cantano.*

Coro **I**da il ciel, germogli il fiore
Orosmene al tuo venir
L'Idol tuo di nuovo ardore
Faccia amor per te languir.

Orof. Che mi rechi Morgana?
L'adorato mio ben che fa che dice?
Dimmi, accoglie pietosa il mio tormento?

Mor. Signor se il mio consiglio
Seguir tu vuoi, deh lascia
L'orgogliosa mortal; fedel amante
Forsennata sospira
E languendo d'amor quasi delira.
Sui labbri tuoi non ha che il caro Nome
D'Azem: mancano a te le lusinghiere
Beltà del cielo? Ah lascia....

Orof. Oh Dio non posso!
Un tumulto d'affetti
Mi si desta nel cor; che non potrei
Viver senza Climene. E poi non fai
Che un Silfo unito a una beltà mortale
Immortale diviene
Parti parti Morgana, ecco il mio bene.

Prin-

Principessa adorata

Cli. Ah taci affrena gli odiosi acenti
Ove imparasti mai
L'arte d'amar, s'ama così fra voi?

Oro. Idol mio non sdegnarti; oh Dio! non fai
Le mie pene gli affanni
Dal di che ti mirai
Pace non ebbi mai.

Sveller credei dal cor l'acuto strale
Che mi ferì, piansi tremai, ma alfine,
Non trovando riposo al core amante
T'involai dalle piume.
Chiedo pietà, bramo soccorso, aita
Che la mortal ferita
Risanar non si può. Quanto qui miri,
Tutta la mia possanza, ecco al tuo piede;
Un sol guardo amoroso il cor ti chiede.

Cli. Credi tu che il contrasto
Giunga a destar nel core
Le faville d'amor? T'inganni affai
Le ricchezze i tuoi doni
Serba per chi li prezza
Rendimi al suol natio.
Piangi, prega se vuoi. Quell'alma altiera
Spoglia al mio piede ancora..

Oro. E poi?

Cli. Poi spera.

Oro. Spera il nocchiero ancora
Alle tempeste in seno
Ma cuopre in un baleno
Le sue speranze 'l mar.
Io cercherò placarti

Col

P A R T E

Col pianto, e i sospir miei,
Ma se tiranna sei
Io ti farò tremar.

S C E N A V.

Climene sola.

Cieli! che fece mai
La povera Climene? a quali affanni
Voi la serbate, o Numi? Azem cor mio
Prima dolce cagion del mio tormento
Tu l'ultima sarai
Finchè sui labri resta aura di vita
Replicherà ben mio quel nome amato
L'ultimo di Climene estremo fiato.
Finchè splenda in ciel il sole
Finchè torni al mar il rio
Non temer bell' Idol mio
Che io ti manchi mai di fé.
Non ha pace l'alma mia
Nell'ecceffo del dolore
Mi si spezza in seno il core
Nel dividermi da te.

S C E N A VI.

Luogo solitario vicino al Palazzo invisibile
d' Orosmane.

Azem solo.

Eccomi alfin ridotto
Privo d'ogni speranza; or non mi resta

Che

P R I M A.

Che morir unito.
Come mai viver potrei
Senz' alma in sen privo del mio bel foco?
Ingiusti Numi, e che vi feci mai?
Forse gli altari voltri
Con sacrilega man io profanai?
Oh Dio! moro d'affanno.
Climene, mia Climene, odi le voci
Ascolta i miei sospiri....
Ma dove sei, mia vita, ove t'aggiri?
Stanco affannato a sì crudel tormento
Più non regge il mio cor.... già l'alma fugge
Delirante dal petto,
Sì sì l'anima sciolta
Ben saprà rinvenirti.
Amor tiranno se accogliesti mai
I voti d'un Amante,
Ah tu m'addita ove il mio ben dimora,
Fa che il rivegga almen prima ch'io mora.

S C E N A VII.

Amore che vien portato sul carro dai Zefiri, e detto,

Am. **N**O tiranno non sono,
Sento di te pietade. Io ti guidai
Per balze e per dirupi,
Per ignote contrade, ove Climene
Da un Silfido rapita ascosa giace.
Vogli gli occhi, e rimira
L'invisibil palazzo, a voi mortali

Non

Non gli occhi d'amore
 Io già discioglio ai lumi tuoi l'incanto.
 Colà chiusa è Climene, io t'abbandono.
 La suprema ragion l'ordin del mondo
 Vuol che l'uomo infelice
 Sudi s'affanni, e in premio de' sudori
 Acquisti alfine il sospirato bene;
 Così solo ottener potrai Climene.

Va, corri intrepido

Incontro al fato

D'amor di nobile

Costanza armato

Chi mai resistere

A te potrà?

All'invincibile

Forza d'un core

L'istesso amore

Ceder dovrà. *parte.*

S C E N A V I I I.

Azem solo.

Si sì; pronto già sono, a petto igudo
 Fra l'arme, e fra le fiamme andrò sicuro.
 La gola delle Tigri inerme, e solo
 Affronterò, sol ch'io rivegga almeno
 Le luci del mio bene un sol momento
 Mi si cangia in piacer ogni tormento.
 Quando vi rivedrò
 Luci del caro bene
 Di così lunghe pene

Quan-

Quando mi scorderò.
 Numi, e che feci mai?
 Per me non splenda in cielo
 Stella benigna amica
 La forte sia nemica
 Sempre v'adorerò.

Fine della Prima Parte.

FAR.

14
PAR. SECONDA

SCENA PRIMA

Orosmane, e Morgana.

- Oro.* Son lasso alfin Morgana
Di soffrir quell' ingrata .
Provo che nel mio seno , ogni momento
Mi s' accresce lo sdegno . Ah tu non vedi
Come al nome d' Azem freme sospira
Come ad ogni mio detto impallidisce ,
E trema ; oh Dio che pena .
- Mor.* Dch per pietà Signor lascia abbandona
Un tal funesto amor , che la tua pace
Turba così . Climene , Azem adora
Ha troppo fido il core ,
E scordarsi non può l' antico amore .
- Oro.* E pur i mali miei
Tutti non sai Morgana . E' giunto...io fremo...
Il superbo mortal non sò se a caso
O da forza invisibile portato :
Con un sol cenno annientarlo dovrei
Ma... Oh Dio... non posso... il destino mi vieta
Di troncar i suoi giorni . Ah tu Morgana
Per pietà mi consiglia .
- Mor.* Signor che posso dirti ?
Se amor se il fato unite
Vogliono quest' alme , invan contrasterai .
Un Nume è il fato , un Nume

D

SECONDA.

15

- D' ogni Nume maggior . Cangaia consiglio
Mille , e mille bellezze
Più leggiadre vedrai
Destar nel petto tuo fiamme novelle
Più felici di queste , e assai più belle .
- Oro.* Oh Dio se lo potessi !
Ancor mi resta una lieve speranza ,
Ma se la forte irata
Non arride a miei voti , allor la terra
Si sovverta , e ruini , e nel mio duolo
Se piangerò pianger non voglio solo . *parte .*
- Mor.* Dall' istessa cagion , quanto diversi
Nascer veggiamo effetti
Di piacer di dolore
Di sdegno di pietade , è causa Amore .
In un istesso punto
Odia adora Orosman l' istesso ogetto ,
Unica è la cagion , vario l' effetto .
Stelo divien poi foglia
In un istesso fiore
Quel delicato umore
Ch' alimentando il vâ :
Così la fiamma istessa
Che un' anima inamora
Pietà divien talora
Talora crudeltà . *parte .*

SCE-

P A R T E
S C E N A II.

*Climene sola viene a lento passo sospirando
asciugandosi le lacrime.*

*N*felice Climene, e che farai?

Misera abbandonata
Scampo alcuno non vedo
In qual parte del mondo
Io mi trovi non so; cinta d'intorno
Dalle Fate dai Genj agli occhi miei
Non si presenta ognor che il fier tiranno.
Altro mai non mi resta
Che la sola speranza; e questa ancora
Fugge dal cor. Azem ah tu mia vita
Perchè non mi soccorri?
Forse infedel scordasti
Le promesse d'Amore i giuramenti
Forse Climene tua più non rammenti.
Voi Zefiri soavi
Che vedete il mio pianto
Che udite il mio morir, su le vostr' ali
Portatemi al mio bene
Amor deh tu proteggi
La dolce fiamma che nel cor m' accendi,
All' Idol mio deh per pietà mi rendi.
Ma . . . stanca oppressa dal pianger mio
Sento che il sonno aggrava le mie luci
Amor pietoso amore
L' immagine d' Azem all' alma mia
Amorosa presenta, il dolce inganno

In

S E C O N D A.

In parte sospira il mio penoso affanno.

Ah potessi in tanti mali
Bella fiamma del mio seno
Un istante solo almeno
Rivederti, e poi morir.

S C E N A III.

Azem errando nei Giardini, e detta dormendo.

Azem  Questo è il luogo fatale, ove Climene
Dal Silfo innamorato a me s' asconde.

Come trarla poss' io
Dalla mano possente
Dell' odioso rivale?
Deh tu mi aita Amor, seconda i voti
D' un amante fedele;
Giungano fino a te le mie querele.
Alle mie tante lacrime
Al mio crudel dolore
Se non ti muovi Amore
Hai di macigno il cor.
Pianger farebbe un sasso
Un così lungo affanno
Se tu non sei tiranno
Pianger dovresti ancor.

Cli. Ah mia speranza...

Soccorrimi son tua...

Azem Numi qual voce?

Cli Azem Azem amato

Azem O cielo, o cielo è d' essa
Principessa adorata...

Cli.

- Cli.* Ah fuggi traditor... Stelle che miro!
Speranza mia; mia vita, e come mai
Tu in queste foglie? oh quanto, oh quanto
Giungi mio ben, e sospirato, e pianto.
Ah tu ancora non sai
Che un Silfo mi rapì che vuol che l'ami...
Azem Amor mio, tutto sò. S' io ti diceffi
Le mie pene gli affanni, oh quanto oh quanto
Bagneria le tue gote amaro pianto!
Intanto pensa, o cara,
Come fuggir potraffi
E in qual parte del mondo andar possiamo
Ove arrivar non possa
La sua forza il suo braccio.
Cli. Io non so immaginarlo. Amor pietoso
Che desti in noi così innocente foco
Tu proteggi difendi
Di due alme innocenti i puri ardori
Dal Tiranno crudel deh tu c'invola;
Due sfortunati amanti alfin consola.

S C E N A IV.

Orosmane con coro di Genj, e detti.

- Oro.* Ingrata Principessa, all'amor mio
Così rispondi? E tu vile mortale
D'insultarmi sugli occhi ardisci ancora;
Sgombra fuggi t'ascondi
Lungi dagli occhi miei... ma dove mai
Dal mio furor asconderti potrai,
Cli. Oh Dio son morta! io gelo.

Oro.

- Oro.* Ti strapparò quel core;
A Lei davanti, che altera
L'amor mio sì disprezza,
Fumante il porterò.
Azem Credi tu forse
Orgoglioso rival con tai minaccie
Così atterrirmi? Usa a tua voglia
Della tua crudeltà; strappami il core;
Amante morirò col nome amato
Di Climene sui labbri.
Crudel tu smania intanto
Fremi d'amor, di sdegno errante afflitto
Struggiti invano all'amorosa face
Cerca spietato, e non trovar mai pace.
Oro. Così deriso io sono? Ormai fra poco
Vedremo dove giunga in faccia a morte
La tua vana costanza; a questo passo
Tu mi spingi Climene.
Cli. Ah ferma; affrena
Orosmane il furor; io son la rea.
Sfoga sopra di me quell'ira ultrice.
Oro. Quanto più lo difendi
Tanto più mi si accende in sen lo sdegno
A voi Genj miei schiavi io lo consegno.
Sotto al mio piè superbo
Cadrà quel capo indegno,
Nè Giove dal mio sdegno
Toglierti mai potrà.
Così suonante il turbine
Così stridente il fulmine,
Come il furor che m'agita,
In ciel non scorrerà.

SCE-

P A R T E
S C E N A V.

Climene Azem.

Cli. **I** Dol mio la cagione
Son io de mali tuoi.
Qual maligna cometa
Splendeva al nascer mio?
Ah perchè mai dal cieco nulla ov' era,
Dall'immense voragini del Caos
Voi mi traeste, o Numi. E perchè ancora
L'aura vital volete
Che respiri infelice?
Vi muova questo pianto. Ah voi serbate
I giorni del mio bene, e se crudeli
Una vita bramate alfin in dono
Toglietevi la mia ch'io vi perdono.
Azem Che dici anima mia! vivi conserva
La memoria di me; se nel tuo petto
Vivrò mia speme, tutto non morirò.
Pensa, che t'adorai dal primo istante
Che ti vidi cor mio
Che ancor colà fra l'ombre, e i nudi spiriti
T'adorerò fin negli Elisj mirti.

(Prima ch'io mora almeno
(Tergi l'amato ciglio
(Non merta il mio periglio,
a 2 Cli. (Mia vita, un tuo sospir.
a 2 Azem (Ah mi si squarcia il seno
(Sento mancarmi, oh Dio!
(Dolce mia speme anch'io
(Teco saprò morir.

Cli.

S E C O N D A.

Clim. Idol mio t'arresta
Azem Mia vita parto Addio
(Anime innamorate
a 2 (Che il nostro affanno udite
(Deh per pietà voi dite
(Come si può soffrir.
Clim. Idol mio t'arresta
Azem Mia vita parto Addio
(Ah tronchi ormai la morte
a 2 (La vita che m'avvanza
(Nè credula speranza
(Lusinghi il mio martir.

Coro di Genj, che portano seco Azem.

Giunto infelice al termine
Tu sei de giorni tuoi,
L'ora fatal non puoi
Misero allontanar.
Accese il lampo il folgore
Un forsennato amore,
L'infano tuo furore
Lo venne ad affrettar.

S C E N A VI.

Climene al vedere Azem trasportato dai Genj
vien meno, torna poi in se, e si aggira
quà, e là sbigottita.

Clim. **D** Isperata cunfusa
Non so dove m'aggiri.
Trovo il mio ben lo perdo;

Ah

Ah dove mai Genij
 Crudeli il conduceste
 Quali tetre alla mente idee funeste
 S'appresentano oh Dio
 Par di vederlo a me di brutta polve
 Immondo il crine il viso
 Palpitando morir di sangue intriso.

Ah Numi deliro
 Dolente m'affanno
 Agghiaccio sospiro
 L'amante il tiranno
 La tema l'amore
 Mi fanno morir.

In tanto dolore
 Se giusti voi siete
 Deh voi mi togliete
 La vita e 'l martir.

S C E N A VII.

Orosmane, è detta.

Orof. **N**on affligerti più; vedrai fra poco
 Fin dove giunge il mio potere. Avrai
 Quell'Azem che sospiri. Al mio furore
 Alla vendetta mia barbara ingrata
 Questo conviene Sacrificio orrendo
 Ripigliati il tuo bene, ecco tel rendo.

Clim. Stelle che miro! ah! meglio
 Nata senz'occhi io fossi.
 Ti ritrovo così, così mel rendi
 Orosmane crudel: così mi lasci?

Lu-

Luce degli occhi miei, unica speme
 Dell'afflitto mio core,
 Qual funesto squallor... fuggon le rose
 Che fiorian sul tuo volto
 Il coral de' tuoi labbri il molle riso
 Compagno de' tuoi detti ov'è sparito?
 Ah tu sei morto, e ancora
 Non m'uccide 'l dolore?
 Aspetta aspetta, anima bella, teco
 Voglio venir; l'onda fatal di Lete
 Varcheran le nostr'alme insieme unite.
 Misera a chi conservo
 Questo crin, questi lumi, a terra, a terra
 Vada pur questa chioma,
 Che tu chiamavi in più felice sorte,
 I legami d'Amor, le tue ritorte.
 Apri gli occhi mia vita almen ricevi
 Su i labbri smorti tuoi l'anima amante.
 Ombre nere di Dite
 Accogliete il mio spirto; ah sì venite.

S C E N A VIII.

*Coro d'ombre che girano intorno al Corpo
 d'Azem, e cantano è detta.*

Coro **N**O, permesso a un infelice
 Il morir non è dal fato,
 Quest'amante sventurato
 L'onda Stigia varcherà.

Clim. L'alma mia disciolta in pianto
 Già sul lido il volo affretta
 Mio tesoro ah ferma aspetta

L'

- L' alma mia mancando vò.*
Coro No vivrai sempre infelice
 Fra l' angosce, e fra' l' dolore,
 Nè trovar conforto il core
 Al tormento suo potrà.
Clim. Ah se tanto in Cielo i Numi
 Sordi sono al duolo mio
 Là ne regni dell' obbligo
 Trovi l' alma almen pietà.
Coro No non sperì un infelice,
 Che si cangi mai la sorte;
 Là ne regni della morte
 Non alberga mai pietà.

S C E N A IX.

Amore che dal Cielo sul suo carro discende, e detti.

- Clim.* **S**ì sì del fato ad onta
 Ti seguirò cor mio.
Amor. Ferma bella Climene, asciuga omai
 Le lagrime dagli occhi, hai pianto affai.
 Al mio comando quì venga Orosmane.

S C E N A X.

Compare Orosmane col seguito di Genii, e detti.

- Amor.* **C**osì abbusi crudel di tua possanza
 Del destin ne volumi
 E' Scritto che Climene
 Viva ad Azem unita.
 Ritorni ai sensi Azem, cessi l' incanto.

Azem.

- Azem.* Chi miri chiama in vita? ah mio tesoro!
Cile. Anima mia tu vivi?
 Oh qual m' inebria i sensi
 Amabile contento!
Am. Orosmane tu intanto
 Sgombra dall' alma il mal concetto ardore
 Che a suo piacer piega, e risana Amore.
 Io ti ferirò perchè a mortali tutti
 Fosse noto abbastanza,
 Che tutto vince alfin speme, e costanza.

Dell' armonia del mondo
 La mano creatrice,
 La man conservatrice
 E' quella sol d' amor.

- Mor.* Per te ritorna al mare
 Del fiumicello l' onda
 Nutre per te feconda
 La vite, il pomo, il fior.

- Oro.* A tuo piacer talora
 Gelo diviene il foco
 E in un momento ancora
 Divien il gelo ardor.

- Cli.* (Qual vittima più pura
 Nume da te si chiede,
 a 2 *Azem* (Che la sincera fede
 D' un innocente cor.

C O R O.

Dell' armonia del mondo
 La man creatrice

La

PARTE SECONDA.

La man conservatrice
E' quella sol d'amor.

TUTTI.

La man conservatrice
E' quella sol d'amor.

64466

IL FINE.

64466

